



EUROPÄISCHER TAG DES DENKMALS
GIORNATA EUROPEA DEL PATRIMONIO

27.09.2009



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
ABTEILUNG
DENKMALPFLEGE

PROVINCIA AUTONOMA
BOLZANO - ALTO ADIGE
RIPARTIZIONE
BENI CULTURALI

EUROPÄISCHER TAG
DES DENKMALS 2009

GIORNATA EUROPEA
DEL PATRIMONIO 2009

Sonntag, den 27. September öffnet die Abteilung Denkmalpflege in Zusammenarbeit mit privaten Eigentümer/inne/n folgende Denkmäler:

Domenica 27 settembre la Ripartizione Beni culturali e diversi privati apriranno al pubblico i seguenti siti:

Die römische Badeanlage in *Sebatum*, St. Lorenzen

1 Le terme romane di *Sebatum* San Lorenzo di Sebato

Die römische Badeanlage in der Villa von St. Pauls-Eppan

2 Le terme romane della villa a San Paolo Appiano

Den Schießstand in Maria Himmelfahrt/Ritten

3 Il bersaglio a Maria Assunta di Renon

Die Gärten der Fürstbischöflichen Hofburg in Brixen

4 I giardini del palazzo dei principi-vescovi di Bressanone

Das Bad Val d'Ander in Untermais/St. Martin in Thurn

5 I Bagni di Val d'Ander ad Antermoia/San Martino di Torre

Die Trinkstube im Zieglauer-Haus in Bruneck

6 La "Trinkstube" nella casa Zieglauer a Brunico

Das Meraner Lido

7 Il Lido di Merano

Den Pferderennenplatz in Meran-Untermais

8 L'ippodromo di Merano-Maia Bassa

Veranstalter

Ente organizzatore



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
ABTEILUNG
DENKMALPFLEGE

PROVINCIA AUTONOMA
BOLZANO - ALTO ADIGE
RIPARTIZIONE
BENI CULTURALI

Amt für Bau- und Kunstdenkmäler
Amt für Bodendenkmäler
Südtiroler Landesarchiv

Ufficio Beni architettonici ed artistici
Ufficio Beni archeologici
Archivio provinciale di Bolzano



MitarbeiterInnen der Abteilung Denkmalpflege stehen für Erklärungen und Führungen zur Verfügung.

Collaboratori/trici della Ripartizione Beni culturali saranno a disposizione per spiegazioni e visite guidate.

Informationen erhältlich bei:
Autonome Provinz Bozen
Abteilung Denkmalpflege
Armando-Diaz-Straße 8
39100 Bozen
Tel. 0471 411900
www.provinz.bz.it/denkmalpflege

Per informazioni rivolgersi a:
Provincia Autonoma di Bolzano
Ripartizione Beni culturali
Via Armando Diaz 8
39100 Bolzano
tel. 0471 411900
www.provincia.bz.it/beni-culturali

ORTE DES GENUSSES ALS DENKMÄLER

Denkmalpflege bleibt in ihrem Tun eine Disziplin, die auf die Dokumentation und Verlebendigung aller Lebensbereiche gestern und heute abzielt. Zum Leben gehören Aspekte des Wohnens genauso dazu, wie Orte der sozialen Begegnung, des Festes und der Freizeitbeschäftigung. Wenn auch der Begriff der „Freizeitbeschäftigung“ aus unseren Tagen stammt, so meint der Inhalt durchaus den Bereich der Muße und des erholsamen Müßiggangs, der einen Bruch in die nach Arbeit und Beschäftigung gemessene Zeit bringt.

Im Lauf der Geschichte gibt und gab es vielfältige Formen genüsslicher Beschäftigung. Dazu gehören die erholsamen Bäderanlagen aus der Spätantike, die Wirtshäuser aus Mittelalter und früherer Neuzeit, die Bauernbadln, die Hotelanlagen des 19. Jahrhunderts, die Sportplätze im 20. Jahrhundert. Der Tag des europäischen Denkmals macht eine Reihe ansonsten kaum oder nur eingeschränkt zugänglicher Denkmäler einer interessierten Öffentlichkeit vertraut. Ziel des Tages bleibt es, den Denkmalgedanken in einer immer breiter werdenden Bevölkerungsschicht zu verankern. Wenn Zukunft auf Tradition aufbaut, so gehört das Verständnis für die Relikte der Geschichte zwingend dazu.

Im Umgang mit unserer gebauten Substanz in allen Facetten ihrer Erscheinung will gelernt sein. Was wir heute aus überlegten Gründen bewahren, wird auch morgen uns als Zeugnis der Geschichte greifbar sein. Gerade die Sinnenerfahrung ist bei den Orten des Genusses verstärkt gefordert.

Der von der Abteilung Denkmalpflege im Zusammenwirken der Ämter für Bau- und Kunstdenkmäler und der Bodendenkmäler sowie des Landesarchivs initiierte Tag ist vor allem ein Informations- aber auch Genusstag für viele Interessierte. Auch die Besuchszahlen der letzten Jahre geben der Veranstaltung Recht: Das Interesse an den Zeugnissen unserer überkommenen Kultur nimmt zu. Denkmäler werden als ein Ganzes wahrgenommen, Betrachtungsweisen der Kunst und der Baukultur stehen neben solchen der mittels Dokumenten tradierten Geschichte und der Archäologie.

Dr. Sabina Kasslatte Mur
Landesrätin für Bildung und deutsche Kultur

Dr. Leo Andergassen
Abteilungsleiter Denkmalpflege

MONUMENTI DEL TEMPO LIBERO

La tutela dei beni culturali è una disciplina che mira, oggi come nel passato, a documentare e a valorizzare, nella sua pratica, tutti gli ambiti in cui viviamo. Alla quotidianità appartengono sia gli aspetti della cultura abitativa sia i luoghi della socializzazione, dei festeggiamenti e del tempo libero. Sebbene il concetto di “attività del tempo libero” sia molto recente, il senso profondo e antico rimanda sì alle arti delle muse, ma anche all’ozio ristoratore, che crea una cesura nel tempo scandito dal lavoro e da altre occupazioni.

Nel corso della storia sono esistite molteplici forme di occupazione piacevole, tra cui, ad esempio, i bagni termali della tarda Antichità, le locande del Medioevo e della prima Età Moderna, i “bagni rustici”, i primi hotel di lusso del XIX secolo e gli impianti sportivi del XX.

La Giornata Europea del Patrimonio avvicina il pubblico interessato ad una serie di monumenti che non sarebbero altrimenti accessibili se non in modo limitato. L’obiettivo della Giornata è consolidare l’idea di monumenti come testimonianza del passato in strati sempre più ampi della popolazione. Se il futuro si costruisce sulla tradizione, è assolutamente necessario comprendere le tracce della storia. Dobbiamo conoscere il nostro patrimonio architettonico, in tutte le sue sfaccettature. Ciò che oggi custodiamo con cura, dopo avere ponderato le motivazioni della sua conservazione, sarà nuovamente accessibile un domani come testimonianza storica.

E proprio un’esperienza sensoriale è quella che si richiede oggi con maggior frequenza nel visitare i luoghi del tempo libero e del piacere. La Giornata, che nasce su iniziativa della Ripartizione beni culturali in cooperazione con l’Ufficio beni architettonici ed artistici, l’Ufficio beni archeologici e l’Archivio provinciale, vuol essere tanto un momento informativo quanto un evento da cui gli interessati traggono piacere con tutti i sensi. È l’elevato numero dei visitatori degli anni scorsi ad incentivare il ripetersi della manifestazione: vi è un crescente e vivo interesse per le testimonianze del nostro passato. I monumenti vengono percepiti come un unicum, il modo di osservare e comprendere l’arte e la cultura architettonica si affianca a quello della storia attraverso i documenti e le scoperte dell’archeologia.

Dott.ssa Sabina Kasslatte Mur
Assessora all’istruzione ed alla cultura tedesca

Dott. Leo Andergassen
Direttore della Ripartizione beni culturali

RÖMISCHE BADEANLAGE IN SEBATUM, ST. LORENZEN

Die ersten Fundnachrichten aus St. Lorenzen gehen bereits auf die erste Hälfte des 18. Jahrhunderts zurück. Der Ort stellt einen bedeutenden Verkehrsknotenpunkt des Pustertales mit der Mündung von zwei Seitentälern, das Gaderetal im Süden und das Ahrntal im Norden, dar. Ein Meilenstein des Kaisers Macrinus und seines Sohnes Diadumenianus erlaubte es dem Historiker und Epigraphiker Th. Mommsen (1873) in diesem geographischen Bereich die im Itinerarium Antonini erwähnte Straßenstation *Sebatum* zu lokalisieren. Es war das Verdienst des Archäologen Giovanni Brusin die ausgedehnte und komplexe Siedlung archäologisch nachzuweisen. Die von der „Soprintendenza alle Antichità delle Venezie“, die zum damaligen Zeitpunkt für den Schutz der Südtiroler Bodendenkmäler zuständige Behörde, unter der Leitung des Direktors Brusin, durchgeführten Grabungen führten unter anderem zur Freilegung bedeutungsvoller Reste einer öffentlichen Badeanlage. Bereits im Jahr 1941 erschien in der Zeitschrift „Athesia Augusta“ ein kurzer jedoch interessanter Bericht über den Fund unter dem Titel „Le terme di San Lorenzo di Sebato“. Die ausgegrabenen Reste, die in der Folgezeit nicht wieder mit Erde zugeschüttet, sondern sichtbar gelassen wurden, sind durch mit einer Apsis und einer Hypokaustenheizung versehene Räume gekennzeichnet. Reste bemalten Wandputzes vermitteln einen Eindruck von der reichen Ausstattung des Gebäudes. Unter den Kleinfunden erlangte binnen kurzer Zeit ein um das Jahr 540 n. Ch. im Bereich der Badeanlage

LE TERME ROMANE DI SEBATUM SAN LORENZO DI SEBATO

Ritrovamenti archeologici sono noti per il territorio di San Lorenzo già dalla prima metà del XVIII secolo. Si tratta di un punto cruciale per la viabilità antica dove due valli laterali (la Val Badia da Sud e la valle Aurina da Nord) confluiscono nella valle principale. Un miliario dedicato all'imperatore Macrino e al figlio Diadumeniano permise allo storico ed epigrafista Th. Mommsen (1873) di identificare in questo settore geografico la stazione stradale di *Sebatum*, citata da una fonte antica (Itinerarium Antonini). Ma fu merito dell'archeologo Giovanni Brusin l'aver provato la realtà archeologica di un insediamento romano vasto e complesso in questo sito. Le campagne di scavo intraprese nel 1938 – 1939 dalla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, ente allora responsabile per la tutela del patrimonio archeologico altoatesino, di cui Brusin era direttore, portarono in luce tra le altre evidenze, anche gli interessanti resti di un impianto di bagni pubblici. Fu pubblicata su questo ritrovamento già nel 1941 sulla rivista „Athesia Augusta“, una relazione breve ma stimolante dal titolo „Le terme di San Lorenzo di Sebato“. I resti scavati, che furono in seguito conservati in vista fuori terra, sono caratterizzati da ambienti absidati e da impianti di riscaldamento del tipo a hypocaustum. Lacerti di intonaco affresco danno un'idea della elevata qualità del decoro dell'edificio. Tra i numerosi reperti assurse subito a notorietà più che locale un tesoretto di monete auree deposto verso l'anno 540 nell'ambito dell'edificio delle terme (U. Bansa, Notizie degli scavi di antichità, Roma, 1939).

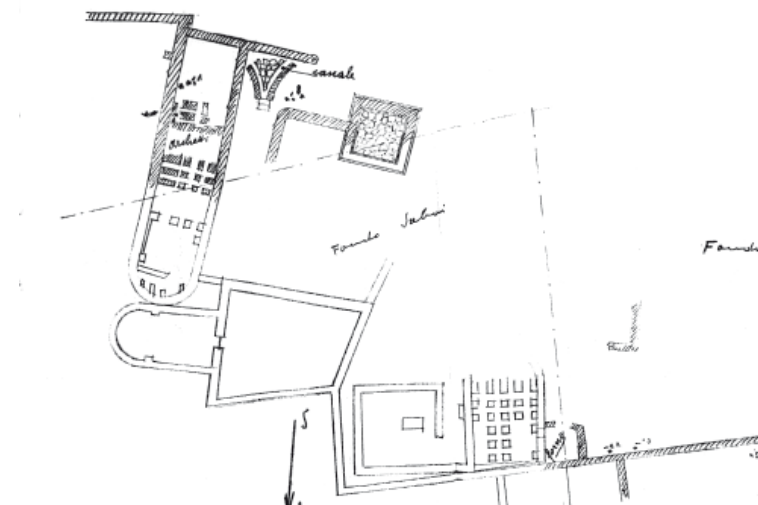


vergrabener Münzschatz Bekanntheit (U. Bansa, Notizie degli scavi di antichità, Rom, 1939). Der Schatz besteht aus elf von byzantinischen Kaisern (Leo I. und Justinian) in der Münzstätte Konstantinopel geprägten Solidi und elf Tremisses (Drittelsolidi), die fast ausschließlich aus der ostgotischen Münzstätte Rom stammen. Zwei Tremisses wurden im Namen Justinians I. wahrscheinlich in Ravenna (oder Pavia?) von König Wittigis geprägt. Die Münzen wurden im 6. Jahrhundert im Erdreich verborgen, zu einem Zeitpunkt als die Badeanlage bereits großteil zerstört war und bescheideneren Gebäuden gewichen war. Infolge des Ausbruchs des 2. Weltkrieges wurden die Grabungen in St. Lorenzen ausgesetzt. Weite Teile auch dieser interessanten Anlage verbergen sich noch heute unter dem Erdreich.

È costituito da undici *solidi* conati a Costantinopoli al nome di imperatori bizantini (da Leone I a Giustiniano) e undici *tremisses* nove dei quali conati a Roma e due a Ravenna (o a Pavia) da un re ostrogoto (Vitige?) al nome dell'imperatore Giustiniano. Il momento della deposizione nel terreno (VI secolo) corrisponde però ad una fase storica in cui l'edificio delle terme era ormai caduto in rovina, lasciando il posto a più modeste dimore. In seguito allo scoppio della seconda guerra mondiale gli scavi a San Lorenzo furono interrotti e sicuramente anche di questo interessante complesso delle terme vaste parti si conservano oggi ancora inesplorate e potenzialmente scavabili sotto la superficie erbosa.

St. Lorenzen:
Luftaufnahme der
römischen Bade-
anlage (Kreis).

Veduta aerea di
San Lorenzo:
nel cerchio il sito
dell'impianto
termale.



Grabungsplan
der Thermen
(Grabungstagebuch
von 1938).

Pianta dello scavo
delle Terme. Dal
diario di scavo del
1938.



St. Lorenzen
Heilig-Kreuz-Straße
neben Möbelhaus
Peintner

Öffnung:
10 Uhr – 17 Uhr

San Lorenzo
Via Santa Croce,
accanto al mobilifi-
cio Peintner

Apertura:
dalle ore 10 – 17

RÖMISCHE BADEANLAGE IN DER VILLA VON ST. PAULS-EPPAN

Der römischen Villa von Eppan kommt in der Archäologie Südtirols nicht nur aufgrund der Ausdehnung der Anlage, sondern vor allem aufgrund der qualitativollen architektonischen Gestaltung und Ausstattung eine besondere Bedeutung zu. Drei der insgesamt achtzehn bisher freigelegten Räume sind mit einem Mosaik versehen. Die Villa ist zudem mit einer aufwendigen Badeanlage, einem Balneum, ausgestattet, mit mehreren, auch mit Marmorplatten verkleideten Becken und geheizten Räumen. Von einem Raum mit Hypokaustenheizung (Fußbodenheizung) sind noch die aus Ziegeln gebildeten Säulchen (*Suspensurae*), zwischen denen die warme Luft unterhalb des Fußbodens zirkulierte, erhalten. Die Badeanlage der Villa ist jedoch weit stärker gestört als der weiter nördlich gelegene Bereich mit den Mosaiken. Talseitig sind die Mauern nahezu nicht mehr erhalten, da sie den geborgenen Kleinfunden zufolge in der Neuzeit systematisch abgetragen worden sind, vermutlich zur Gewinnung von Baumaterial. Die Plünderungsgräben zeichnen jedoch den Verlauf der Mauern nach. Eine genaue Interpretation der einzelnen Räume des Balneums ist vorerst, vor der Freilegung des gesamten Gebäudes, nicht möglich. Ursprünglich wies die Badeanlage jedoch mit Sicherheit die für römische Thermen typischen Elemente auf: das Caldarium (Heißbaderaum), das Tepidarium (temperierter Aufenthaltsraum) und das Frigidarium (Kaltbaderaum).

LE TERME ROMANE DELLA VILLA A SAN PAOLO APPIANO

Alla villa romana di San Paolo si deve attribuire, nell'ambito dell'archeologia altoatesina una particolare importanza sia per le dimensioni della struttura sia per la qualità delle finiture architettoniche. Dei diciotto vani messi fino ad ora in luce tre erano provvisti di pavimento a mosaico. La villa risulta inoltre essere stata fornita di un imponente impianto di bagni (*balneum*), con diverse vasche rivestite di marmo e di vani dotati di impianto di riscaldamento. In un vano con impianto ad *hypocaustum* sono ancora presenti le colonnine di laterizi tra le quali, al di sotto del pavimento, circolava l'aria calda. Il lato della villa dove sorge l'impianto di bagni ha subito peraltro, nel corso dei secoli, danni ben maggiori rispetto a quelli riscontrati sul lato nord della complesso dove si trovano le stanze con mosaico. In particolare sul lato di valli i muri risultano ormai pressoché assenti in quanto demoliti in epoca moderna, verosimilmente per ricavarne materiale da costruzione. L'andamento originario dei muri è tuttavia indicato oggi dalle fosse di spoliazione. Una interpretazione precisa dei singoli vani del *balneum* non è possibile, prima che sia stato messo in luce l'intero complesso. È tuttavia certo che l'impianto di bagni doveva essere dotato degli elementi tipici degli impianti termali romani e cioè: il *calidarium* (locale con vasca di acqua ad alta temperatura), il *tepidarium* (con acqua a temperatura più moderata) e il *frigidarium* (con una vasca di acqua fredda). I diversi ambienti rendevano possibile un trattamento balneare che comprendeva per

Die Räume erlaubten einen aus verschiedenen Phasen der Erwärmung bzw. der Erhitzung und der Abkühlung des Körpers bestehenden Badevorgang. Das Badewesen, von den Griechen übernommen, stellte einen Inbegriff römischer Lebensart und Kultur dar. Die römische Villa von St. Pauls datiert in die Spätantike, als im beginnenden 4. Jahrhundert n. Ch. im gesamten römischen Imperium architektonisch anspruchsvolle Villen mit einheitlichen architektonischen Elementen entstanden. Das Leitmotiv sind Apsidenräume, aufwendige Thermenanlagen und die Ausstattung mit Mosaiken und Wandmalereien. Die mit Mosaiken geschmückten Räume der Villa sind aus konservatorischen Gründen zur Zeit nicht zugänglich.

i corpi dei bagnanti le diverse fasi del riscaldamento più o meno intenso e del successivo raffreddamento. La cultura dei bagni ereditata dal mondo greco, si sviluppò fino a costituire l'essenza stessa del vivere raffinato del mondo romano. La villa romana di San Paolo si colloca nel Tardo Antico, in una fase storica cioè in cui (dagli inizi del IV secolo) in tutto il mondo romano sorsero edifici di ville di alto livello architettonico, con caratteristiche molto unitarie. Ricorrono ambienti absidali, strutture di bagni imponenti e raffinati decori (pavimenti a mosaico e pitture murali). Gli ambienti ornati di mosaici attualmente oggetto di complessi restauri, non sono al momento accessibili.

Mit Marmorplatten verkleidete Wanne. Vasca rivestita con lastre di marmo.

Ansicht der Badeanlage. Veduta dell'impianto termale.



2

Eppan/St. Pauls
Aichweg, unmittelbar
neben Aichweg
Nr. 12

Öffnung:
10 Uhr – 17 Uhr

Appiano San Paolo
Via Aich, presso il
numero civico 12

Apertura:
dalle ore 10 – 17

DER SCHIESSSTAND IN MARIA HIMMELFAHRT AM RITTEN

3

Die „Sommerfrisch“ am Ritten war und ist auch heute noch eine der „acht Glückseligkeiten“ der Bozner Bürger und für Klobenstein bereits seit der Mitte des 16. Jahrhunderts mit dem Bau mehrerer „Frischhäuser“ belegt. Die Wahl fiel zunächst auf Klobenstein als Bauort, da dort bereits die Deutschordenskommende, eine Kirche und mehrere Bauernhöfe für die Versorgung vorhanden waren. Um die Mitte des 17. Jahrhunderts kam aufgrund der schönen Lage auch Oberbozen als Standort in Mode. Wichtige Bozner Handelsfamilien ließen ihre Häuser zwar in einfacher, der Bauernhaustypologie folgender Architektur errichten, statteten sie jedoch mit Elementen der adeligen Wohnkultur, wie bemalte Holzdecken, Stuckaturen und Malereien standesgemäß aus. Die fehlende Kirche wurde 1668 gestiftet, 1669 der Maria Himmelfahrt geweiht und im späten 18. Jahrhundert bereits vergrößert.

Die 1668 gegründete „Oberbozner Schützengesellschaft“, die „zur Erhaltung pöster Freundt und Nachparschaft“ ins Leben gerufen wurde, traf sich zu Beginn in einem einfachen Holzunterstand, wie auf der ersten erhaltenen Schützenscheibe von 1689 ersichtlich. Für die „Sommerfrischler“, die lediglich von Peter und Paul (29. Juni) bis spätestens an Mariä Geburt (8. September) in Oberbozen logierten, war ein solcher Unterstand vermutlich ausreichend. Der alte Schießstand, später um eine Kegelbahn erweitert, wurde um 1720 errichtet. In der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts begann man

Anfahrt:
Von Bozen über die Landesstraße (SP73) bis Oberbozen (SP134) und dort Richtung Maria Himmelfahrt oder:
Von Bozen mit der neuen Rittner Seilbahn (Rittnerstraße 12) direkt nach Oberbozen: von Oberbozen gibt es einen schönen Spazierweg nach Maria Himmelfahrt, der direkt am Schießstand vorbeiführt (nach 1 km rechts).

Führungen:
10, 11.30, 14.15, und 16 Uhr

Accesso:
Da Bolzano attraverso la strada provinciale (SP73) fino a Soprabolzano (SP 134), quindi in direzione Maria Assunta. Oppure:
Da Bolzano con la nuova funivia del Renon (via Renon 12) direttamente a Soprabolzano: da Soprabolzano c'è un bel sentiero verso Maria Assunta che passa accanto al bersaglio (dopo 1 km a destra).

Visite guidate
alle ore 10, 11.30, 14.15 e 16

IL BERSAGLIO A MARIA ASSUNTA DI RENON

La villeggiatura al fresco del Renon era e resta ancor oggi una delle “otto beatitudini” della borghesia bolzanina ed è documentata a Collalbo già a partire dalla metà del sec. XVI dalla costruzione di diverse case di villeggiatura. La scelta cadde dapprima su Collalbo in quanto la località già disponeva della commenda dell'Ordine Teutonico, di una chiesa e di vari masi contadini per il rifornimento alimentare. Intorno alla metà del XVII secolo venne di moda anche Soprabolzano per via della bella posizione. Importanti famiglie mercantili bolzanine vi fecero costruire le loro case in uno stile architettonico semplice ispirato alla tipologia della casa contadina, dotandole tuttavia di elementi della cultura abitativa aristocratica come soffitti in legno dipinti, stucchi e pitture. La chiesa mancante venne donata nel 1668, consacrata nel 1669 a Maria Assunta ed ampliata già alla fine del XVIII secolo. La “Società dei tiratori di Soprabolzano”, fondata nel 1668 per “il mantenimento dei migliori rapporti di amicizia e vicinato”, si raccoglieva inizialmente sotto una semplice tettoia in legno, come si può osservare nel più antico tra i bersagli conservati, risalente al 1689. Per i villeggianti che alloggiavano a Soprabolzano solo dal giorno dei SS. Pietro e Paolo (29 giugno) al più tardi fino al giorno della Natività della Vergine (8 settembre) tale sistemazione era probabilmente sufficiente. Il vecchio bersaglio, cui più tardi venne aggiunta una pista per i birilli, venne costruito nel 1720. Nella seconda metà del sec. XVIII si diede inizio alla



mit dem Bau des Pavillons auf oktagonalem Grundriss, der als „Neuer Schießstand“ bezeichnet und 1777 fertig gestellt wurde.

Der achteckige eingeschossige Bau mit Zeltdach verfügt an jeder Seite über eine Fenster- bzw. Türöffnung, die in eine Architekturgliederung mit Pilastern, Fensterschürzen und Fensterbekrönungen eingespannt ist. Das Oktogon war im Barock insbesondere für Gartenpavillons beliebt. Ein Gebäude mit oktagonalem Grundriss und mit einer Öffnung an jeder Seite war sowohl für die Aussicht als auch für die Belüftung an heißen Tagen optimal. Das Innere des Baus wurde mit feinen Stuckrahmen und schönem Holzboden ähnlich der umliegenden Sommerfrischhäuser ausgestattet, um für das gesellige Leben der Bozner „Sommerfrischler“ einen würdigen Rahmen zu schaffen.

Während der Sommerfrische wurde neben Scheibenschiessen, Kegeln, Kartenspielen, Veranstaltung von Tanzgesellschaften und Ausflügen auch ein kultureller Zeitvertreib mit Theateraufführungen und Konzerten, die auch in der Menz'schen Gloriette im ehemaligen Park des Hauses Menz stattfanden, gepflegt. Das, mit Bezug auf Schönbrunn liebevoll „Gloriettl“ genannte kleine Baudenkmal befindet sich am Ende einer Allee mit Sichtachse zum Haus Menz. 1801 wurde

costruzione del padiglione su pianta ottagonale denominato “nuovo bersaglio”, completato nel 1777.

La costruzione ottagonale ad un piano con tetto a padiglione dispone di una porta o di una finestra per ogni lato, inquadrate in una partitura architettonica dotata di pilastri, parapetti e timpani decorativi. L'ottogono era apprezzato nel Barocco soprattutto per i padiglioni dei giardini. Una costruzione a pianta ottagonale dotata di un'apertura per ciascun lato era ottimale sia per la veduta che per la ventilazione nei giorni caldi.

L'interno dell'edificio venne dotato di fini stuccature e bei pavimenti in legno analogamente alle case di villeggiatura circostanti, onde creare un degno quadro per la vita sociale dei villeggianti bolzanini.

Durante la villeggiatura, accanto al tiro la bersaglio, al gioco dei birilli e delle carte, alle danze e alle escursioni si svolgeva una vita culturale con rappresentazioni teatrali e concerti che avevano luogo anche nella gloriette dei Menz, nell'ex parco della casa Menz. Il piccolo monumento, chiamato “Gloriettl” in riferimento a Schönbrunn, si trova al termine di un viale in asse con la casa Menz. La costruzione a due piani con tetto a piramide venne completata nel 1801. Il piano terra costruito su pianta quadrata è dominato da quattro ampie aperture



der zweigeschossige, mit einem Pyramidendach versehene Bau fertiggestellt. Das auf quadratischem Grundriss errichtete Erdgeschoss wird von vier breit gelagerten Rundbögen dominiert, die den Baukörper bis auf vier Pfeiler auflösen. Durch eine zweiarmige Freitreppe gelangt man in das Obergeschoss, wo ein oktogonaler Pavillon mit einem großzügigen überdachten Umgang die Besucher zu Aussicht und Verweilen im Schatten einlädt. Die Gloriette wurde der barocken Festkultur entsprechend für allerlei Veranstaltungen genutzt, aber auch für ruhigere Nachmittagsaufenthalte, insbesondere der Frauen. Die immer beschwerliche An- und Abreise der Herrschaften über die Plattenwege mittels Pferd oder „Penn“ wurde durch die Errichtung der Zahnradbahn 1907, die direkt vom Bozner Walterplatz nach Maria Himmelfahrt fuhr, wesentlich erleichtert.

ad arco pieno, che attraversano il fabbricato tra quattro grossi pilastri. Tramite una doppia scalinata si raggiunge il piano superiore, dove un padiglione ottagonale coperto tutto intorno da una generosa tettoia invita il visitatore a godere del panorama stando nell'ombra. La gloriette, come richiedeva la cultura barocca dei festeggiamenti, era utilizzata per qualunque tipo di manifestazione ma anche per soggiorni pomeridiani più tranquilli, in particolare delle donne.

La non facile ascesa e discesa dei signori a cavallo o in calesse attraverso il selciato venne decisamente facilitata dalla costruzione nel 1907 della funicolare che conduceva direttamente da piazza Walther a Maria Assunta.

Geschichte

Der 1660 erbaute „alte Schießstand“ ist auf der ersten Schützenscheibe verewigt und bestand aus einem einfachen, überdachten Holzhäuschen mit einer Stube für nicht mehr als 30 Personen und angrenzender offener Küche. Dieser wurde 1720 durch einen kleinen gemauerten Stand ersetzt.

Der im Jahre 1776 genehmigte Plan zum Bau des achteckigen neuen Schützenhauses in Oberbozen stammt vom Physiker und Geometer Joseph Peter von Zallinger, einem Mitglied der Schützengesellschaft. Die Kosten für den Bau, der durch ein achteckiges Zeltdach, ursprünglich aus rot gestrichenen Holzschindeln und seit 1824 mit Zinkplatten gedeckt ist, beliefen sich auf 807 Gulden 21 ½ Kreuzer, die von den Mitgliedern der Gesellschaft getragen wurden. Die Schützengesellschaft und der Schießstand bildeten seit ihrem Bestehen den Mittelpunkt des geselligen Lebens der Sommerfrischfamilien in Oberbozen. Der Oberschützenmeister verwaltete das Vermögen der Gesellschaft, ihm oblagen die Pflichten des Hausherrn, auch war er für die Einhaltung der Schützenordnung verantwortlich. Wer in die Gesellschaft aufgenommen werden wollte, musste sich an ihn wenden und die Mehrheit der Mitglieder entschied über die Annahme des Ansuchens. Der Schießstand wurde 1809 wegen „sich annahendem Kriegsungemach“ kurzzeitig geschlossen, das Scheibenschießen wurde 1813 wieder aufgenommen. Im Jahre 1923 wurde das grundbücherliche Eigentum an beiden Schießstandsgebäuden mit allen damit verbundenen Rechten an eines der Mitglieder, Dr. Paul Kofler, mit der Verpflichtung übertragen, diese der Gesellschaft zur Benützung in herkömmlicher Weise zur Verfügung zu stellen. 1933 wurde das Eigentum an sieben heimische Mitglieder mit männlicher Nachkommenschaft übertragen, die als Treuhänder fungierten. Nach 1945 kamen die Aktivitäten am Oberbozner Schießstand nur sehr langsam in Gang. Die Mitgliederzahl nahm stetig zu und 1961 wurde an das alte Schießstandgebäude ein Zubau für eine gedeckte Kegelbahn angefügt, der gleichzeitig auch für Kleinkaliber-Scheibenschießen Verwendung fand. Am 23. Oktober 1978 hat die private Oberbozner Schützengesellschaft durch Beschluss der Südtiroler Landesregierung die Rechtspersönlichkeit zurückerlangt, die ihr 1928 aberkannt worden war. Die alljährlich wiederholten Kirchtagebälle, gesellige Zusammenkünfte der Mitglieder und ihrer Familien, gelegentliche musikalische Darbietungen und Vorträge knüpfen bewusst an alte Traditionen an. Oberste Zielsetzung der 1668 gegründeten Schützengesellschaft war es nämlich, unter den Sommerfrischlern von Oberbozen beste Freundschaft und Geselligkeit zu fördern.

Storia

L'immagine del "vecchio poligono" costruito nel 1660 compare sopra il primo bersaglio degli Schützen. Consisteva in una semplice casetta di legno, con una stube che poteva contenere fino a 30 persone e con annessa una cucina all'aperto. Nel 1720 fu sostituita da una piccola costruzione in muratura. Nel 1776 fu approvato il progetto per la costruzione della nuova sede degli Schützen di Soprabolzano, un edificio a pianta ottagonale, elaborato dal fisico e geometra Joseph Peter von Zallinger, membro della locale associazione degli Schützen. I costi per la realizzazione dell'edificio - coperto da un ottagonale tetto a piramide, costruito originariamente con scandole di legno rosse e dal 1824 con piastre di zinco - ammontavano a 807 fiorini e 21 ½ kreuzer, versati dai singoli membri. L'associazione e il poligono divennero il centro della vita sociale delle famiglie benestanti che a Soprabolzano trascorrevano l'estate. Al vertice dell'associazione vi era una persona che amministrava i beni della società, al quale spettavano i doveri del padrone di casa e l'obbligo di far rispettare il regolamento interno. Chi desiderava entrarne a far parte doveva rivolgersi al comandante e ottenere poi l'assenso della maggioranza dei membri. Nel 1809, a causa delle "incombenti avversità belliche", il poligono venne chiuso per un breve periodo; il tiro a segno riaprì nel 1813. Nel 1923 la proprietà catastale di entrambi gli edifici del poligono e tutti i diritti annessi furono trasferiti a uno dei soci, il dott. Paul Kofler, con l'obbligo di tenerli a disposizione per l'utilizzo pubblico secondo le norme ormai consuetudinarie. Nel 1933 la proprietà passò a sette membri dell'associazione aventi eredi maschi, che svolsero la funzione di amministratori fiduciari. Dopo il 1945 l'attività del poligono riprese molto lentamente. Il numero dei soci crebbe costantemente e nel 1961 venne realizzata presso il vecchio edificio del poligono una pista coperta per giocare con i birilli, che venne utilizzata anche per il tiro al bersaglio con fucili di piccolo calibro. Il 23 ottobre 1978, una delibera della Giunta provinciale di Bolzano restituì all'associazione degli Schützen di Soprabolzano la personalità giuridica che le era stata tolta nel 1928. L'appuntamento annuale della festa della chiesa - importante momento di socialità per i soci e le loro famiglie - come anche manifestazioni musicali e conferenze si riallacciano volutamente alle vecchie tradizioni. Del resto, la finalità principale dell'associazione degli Schützen, fondata nel 1668, è stata fin dall'inizio quella di promuovere i legami e la vita di società di coloro che a Soprabolzano vi trascorrevano l'estate.



DIE GÄRTEN DER FÜRSTBISCHÖFLICHEN HOFBURG IN BRIXEN

Das weltliche Repräsentationsbedürfnis der Fürstbischöfe von Brixen führte im 16. Jahrhundert zum Ausbau der Hofburg zu einer Renaissanceresidenz nach dem Vorbild italienischer Fürstenhöfe. Zu einer solchen Anlage gehörten nicht nur ein Mittelhof mit Loggiengängen und ein Theater, sondern wesentlich auch die ausgedehnten Gärten.

Der nach italienischer Manier gestaltete Ziergarten (Herrengarten) an der Nordseite der Hofburg geht mit Sicherheit auf diese Zeit zurück und zeigt in seiner, durch einen Plan von 1831 überlieferten Gestalt mit vier regelmäßig angelegten Beeten um einem zentralen Brunnen mit muschelförmiger Bronzeschale noch die Gestaltung der Renaissance. Der Garten entstand zur Zeit des Kardinals Christoph von Madruzzo und seines Koadjutors, des späteren Bischofs Johann Thomas von Spaur. Hofbaumeister Johann Jakob de Quadria verrechnete 1576 die baulichen Maßnahmen. Er hatte wie andere Residenzgärten der Zeit einen Fischkalter, ein Sommerhaus, eine Volière, eine Orangerie für die Überwinterung nicht winterharter Topfpflanzen sowie einen Hirschgarten bzw. Hirschställe. Das Sommerhaus war durch einen Säulengang mit der Hofburg verbunden, hatte eine malerische Ausstattung und ist nicht erhalten.

Im 20. Jahrhundert war die Anlage an eine Gärtnerei verpachtet und nicht mehr von der Hofburg genutzt worden. 1990–1991 wurde der Garten laut einem historischen Plan von 1831 und dem vorhandenen Bestand vom Landesdenkmalamt rekonstruiert

I GIARDINI DEL PALAZZO DEI PRINCIPI-VESCOVI DI BRESSANONE

L'esigenza di rappresentazione dei principi-vescovi di Bressanone portò nel XVI secolo alla ristrutturazione del palazzo vescovile in una residenza rinascimentale sul modello delle corti principesche italiane. Facevano parte di tali complessi non soltanto un cortile centrale con loggiati e un teatro, ma anche gli estesi giardini. Il giardino decorativo sistemato alla maniera italiana (Giardino dei Signori) sul lato nord del palazzo vescovile risale certamente a questo periodo e mostra nelle sue forme documentate nell'anno 1831, con quattro aiuole disposte simmetricamente intorno a una fontana centrale con vasca in bronzo in forma di conchiglia, ancora i caratteri del Rinascimento. Il giardino sorse al tempo del cardinale Cristoforo Madruzzo e del suo coadiutore, il futuro vescovo Johann Thomas von Spaur. Nel 1576 l'architetto di corte Johann Jakob de Quadria tirò i conti degli interventi edili. Come altri giardini di residenze dell'epoca possedeva una vasca per i pesci, una casina estiva, una voliera, un'aranciera per lo svernamento delle piante da vaso, nonché un giardino con stalle per i cervi. La casina estiva era collegata al palazzo vescovile tramite un colonnato, era decorata con pitture e non si è conservata.

Nel secolo XX il complesso venne affidato in gestione a una giardiniera e non venne più utilizzato dal palazzo vescovile. Tra il 1990 e il 1991 venne ricostruito ad opera della Soprintendenza provinciale in base a una planimetria storica del 1831 e allo stato di fatto e piantumato nello stile del Biedermeier con verdure, erbe

und im Stile des Biedermeier mit Gemüse, Kräutern und einer rahmenden Zierpflanzung bepflanzt. Die Stadtgemeinde Brixen übernahm den Garten in Pacht und Pflege und machte ihn öffentlich zugänglich.

Der ausgedehnte Baumgarten (*pomerium*) südlich der Hofburg wird zeitgleich mit dem Umzug des Bischofs vom alten Bischofspalast neben dem Dom in die befestigte Burg an der Südwestecke der Stadt 1243 erstmals erwähnt. Er diente dem bischöflichen Hof zur Versorgung mit Obst und dürfte damals bereits das heutige Ausmaß gehabt haben. Die älteste Ansicht, ein Aquarell von M. Burgklechner um 1590 zeigt den Garten mit Ummauerung, je einem zweigeschossigen Turm mit Kegeldach im Südost- und im Südwesteck und einem Bogenzugang vom Süden. Die Gartenflächen haben eine Streupflanzung mit Obstbäumen. Wie anhand der Ansichten der folgenden Jahrhunderte, des Planes von 1831 und des erhaltenen Bestandes nachweisbar, zeugen Grundriss, Ummauerung, Ecktürme, Zugang, Wassergraben und Baumpflanzung in Gestaltung, Funktion und Pflanzung von der einzigartigen Kontinuität der Gartenanlage vom 13. bis ins 21. Jahrhundert.

Die Gartenpavillons dienten sommerlichen Aufhalten und waren Orte der Unterhaltung und Erholung abseits des Arbeits- und Repräsentationsalltags am Hof. Ihre heutige Baugestalt mit Pagoden- und Kuppeldach, die dekorativen Malereien im Inneren sowie die Bezeichnungen Chinesischer und Japanischer Turm erhielten sie unter Fürstbischof Lodron im

medicinali e piante decorative di contorno. Il Comune di Bressanone ha intrapreso la gestione e la cura del giardino e lo ha reso accessibile al pubblico.

L'esteso frutteto (*pomerium*) a sud del palazzo vescovile viene menzionato per la prima volta contemporaneamente con il trasferimento del vescovo dall'antico palazzo vescovile accanto al Duomo nella residenza fortificata nell'angolo sud-ovest della città nel 1243. Serviva all'approvvigionamento di frutta della corte vescovile e potrebbe avere avuto già allora le dimensioni odierne. La veduta più antica, un acquerello di M. Burgklechner datato intorno al 1590 mostra il giardino con il muro di recinzione, una torre di due piani con tetto conico per ciascuna parte, negli angoli sud-est e sud-ovest, e un accesso ad arco da sud. Le superfici a giardino sono piantate in modo sparso con alberi da frutto. Come è documentabile sulla scorta delle vedute dei secoli seguenti, della pianta del 1831 e delle parti conservate, la pianta, il muro di recinzione, le torri angolari, l'accesso, il fossato e la vegetazione testimoniano nelle loro forme, funzioni ed essenze arboree della singolare continuità dell'impianto dal XIII fino al XXI secolo.

I padiglioni dei giardini servivano ai soggiorni estivi ed erano luoghi di intrattenimento e di svago fuori della quotidianità della vita di corte. Ricevettero la loro forma odierna con tetti a pagoda o a cupola, le pitture decorative degli interni, nonché le denominazioni di "torre cinese" e "torre giapponese" sotto il principe vescovo Lodron nel secondo decennio del



Geführte Rundgänge im Herren- und Baumgarten von 10.15-17 Uhr

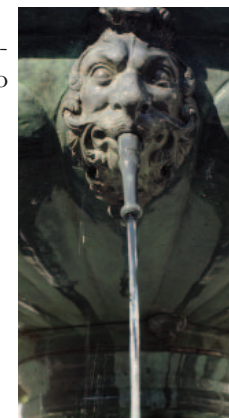
Didaktisches Familienprogramm im Baumgarten von 14-17 Uhr

Treffpunkt: Herrengarten neben der Hofburg (Eingang Kassianstraße oder Hofgasse 6)

Visite guidate nel "Giardino dei Signori" e nel frutteto dalle ore 10.15-17

Programma didattico per famiglie nel frutteto dalle ore 14-17

Punto d'incontro: "Giardino dei Signori" accanto al palazzo vescovile (ingresso da via San Cassiano o da via Vescovado 6)





zweiten Jahrzehnt des 19. Jahrhunderts. Zeitgleich zur Ausstattung des Chinesischen Kabinetts in der Hofburg zog die in Europa längst verbreitete Chinoiserie-Mode auch in die Gärten der Brixner Hofburg ein und vermittelte jene Sehnsucht nach fernöstlichen heilen Welten, wie sie mit dem 17. Jahrhundert aufkam.

Das gewölbte Mittelgeschoß des restaurierten Japanischen Turms wurde um 1815 mit Grünmalereien ausgemalt. Florale Motive, Füllhörner, Muscheln, Medaillons mit musizierenden Damen und das Wappen Lodrons in der gemalten Scheinkuppel geben dem Raum die sommerlich, heitere Atmosphäre einer kühlen Laube. Das Obergeschoß öffnet sich über einer gemauerten Brüstung zwischen rot lackierten Rundsäulen zum Garten. Die Decke ist mit perspektivischen raumerweiternden Architekturelementen und zentraler Scheinkuppel bemalt. Mit dem nicht mehr erhaltenem Sommerhaus im Herrngarten, der dortigen Voliere und Orangerie sind die Pavillons im Baumgarten wesentliche Elemente der Ausstattung der fürstbischöflichen Gärten und gehören zu den gartenhistorischen Raritäten des Landes. Bei der geplanten „Neugestaltung“ und Öffnung sind die Denkmalwerte des Baumgartens zu bewahren. Funktionale und ästhetische Veränderungen müssen hinter den Denkmalqualitäten zurücktreten.



XIX secolo. Contemporaneamente con la decorazione del gabinetto cinese del palazzo vescovile fece ingresso anche nei giardini della residenza brissinese la moda delle cineserie già da tempo diffusa in Europa e trasmise quel desiderio di lontani mondi orientali ancora intatti, quale si manifestò nel XVII secolo.

Il piano intermedio voltato della torre giapponese restaurata venne dipinto intorno al 1815 con pitture verdi. Motivi floreali, cornucopie, conchiglie, medaglioni con donne musicanti e lo stemma dei Lodron nella finta cupola dipinta conferiscono allo spazio l'atmosfera estiva e serena di un fresco porticato. Il piano superiore si apre verso il giardino attraverso un parapetto murato, tra colonne tonde verniciate di rosso. Il soffitto è dipinto con elementi architettonici illusionistici che determinano l'impressione di uno spazio ampliato e di una finta volta centrale. Con la casina estiva non più conservata nel "Giardino dei Signori", la voliera e l'arancia, i padiglioni del frutteto sono elementi sostanziali della sistemazione dei giardini vescovili e fanno parte delle rarità della storia dei giardini della nostra provincia. Con la prevista "risistemazione" e l'accesso al pubblico i valori monumentali del frutteto vanno conservati e costituiscono la base per un suo nuovo utilizzo. Modifiche di ordine funzionale o estetico dovranno rimanere in secondo piano rispetto alla qualità del monumento.

BAD VAL D'ANDER IN UNTERMOI – ST. MARTIN IN THURN

„Bauernbadln“ waren seit jeher nicht nur ein Ort der Genesung, sondern auch des Genusses. Abgesehen von mehrtägigen Wallfahrten war nämlich ein Kuraufenthalt die einzige Urlaubsmöglichkeit für die ländliche Bevölkerung. Neben den Wasserbädern und vorgeschriebenen Ruhezeiten sowie anständigen Mahlzeiten wurde die Zeit mit Kegelspiel, Spaziergängen und allerlei Belustigungen vertrieben. Für das seelische Wohlbefinden durfte eine Kapelle nicht fehlen. Eines der letzten echten „Bauernbadln“ Südtirols ist Bad Val d'Ander. Es befindet sich im Gadertal etwas unterhalb der Ortschaft Untermoi, in einem abgeschlossenen kleinen Tal zu Füßen des Peitlerkofels. Das Tal hat seinen Namen von den zahlreichen kleinen Höhlen, aus denen das Heilwasser sprudelt. Bereits seit dem Mittelalter haben Menschen an diesen Ort Bäder genommen. Die heutige Badeanlage stammt aus dem Jahr 1820 und besteht aus dem Gasthof, dem Badhaus, einer Kegelbahn, dem Wirtschaftsgebäude und der Kapelle.

I BAGNI DI VAL D'ANDER AD ANTERMOIA – SAN MARTINO DI TORRE

I „bagni contadini“ furono sempre luoghi deputati non solo alla guarigione, ma anche ai piaceri. Escludendo i pellegrinaggi, un soggiorno di cure era infatti l'unica occasione di riposo per la popolazione contadina. Oltre ai bagni in acqua, ai periodi di riposo prescritti e ai pasti salutari, si passava il tempo tra il gioco dei birilli, le passeggiate e altri divertimenti d'ogni genere. Non poteva mancare inoltre una cappella per il benessere spirituale. Uno degli ultimi autentici „bagni contadini“ dell'Alto Adige è il bagno Val d'Ander. È situato in Val Badia, poco al di sotto della località di Antermoia, in una piccola e stretta valle ai piedi del Sasso Pütia. La valle deriva il nome dalle numerose piccole caverne da cui sgorgano le acque curative. Ci si è bagnati a queste acque già a partire dal Medioevo. L'odierno impianto risale all'anno 1820 e comprende un'osteria, la „casa dei bagni“, una pista per birilli, un fienile e la cappella. La visita guidata offre la possibilità di „immergersi“ nel mondo dei bagni contadini di 200 anni

5

Gadertal, von St. Martin in Thurn auf der Straße Richtung Würzjoch, 1 km vor der Ortschaft Untermoi in einer Kehre Abzweigung links nach Bad Val d'Ander

Führungen:
10, 12, 15 und
17 Uhr

Organisiert in
Zusammenarbeit
mit der Gemeinde
St. Martin in Thurn

Val Badia, da S. Martino in Badia sulla strada in direzione del Passo Erbe, 1 km prima della località di Antermoia presso un tornante deviazione a sinistra per i bagni di Val d'Ander

Visite guidate alle
ore 10, 12, 15 e 17
Organizzazione in
collaborazione
con il Comune di
S. Martino in Badia



Der geführte Rundgang bietet die Möglichkeit, in die Welt der „Bauernbadln“ vor 200 Jahren, als es im alten Tirol bereits eine frühe Form von „Wellness-Tourismus“ gab, einzutauchen. Er beginnt beim großen Badegasthof mit seinen Stuben und Gästezimmern, der in den letzten Jahren von den Eigentümern mit großem Einsatz und Weitblick restauriert worden ist. Dann führt er zur 1869 erbauten und vom Heiligen Pater Josef Freinademetz eingeweihten Kapelle. Diese ist den Heiligen Chrysanthus und Daria geweiht, einem Ehepaar, das in Keuschheit gelebt hat und wegen seines christlichen Glaubens im Jahr 253 in Rom gefoltert und lebend in einer Schlammgrube begraben worden ist. Deshalb werden sie als Schutzpatrone der Heilbäder verehrt. Nach einem kurzen Abstecher zu den Heilquellen kehrt der Rundgang zum noch nicht restaurierten Badhaus mit Heizkessel und Badekabinen, in denen noch die alten Zirbelholzwannen stehen, zurück.



fa, quando nel vecchio Tirolo già esisteva una prima forma di turismo “wellness”. Il giro inizia presso la grande locanda con le sue stuben e le sue camere per gli ospiti, restaurata negli ultimi anni dai proprietari con grande impegno e lungimiranza. Segue quindi la cappella costruita nel 1869 e consacrata da San Josef Freinademetz. La cappella è dedicata ai SS. Crisanto e Daria, una coppia di coniugi che visse in castità nell’antica Roma, torturati e sepolti vivi nell’anno 253 per via della loro fede cristiana in una fossa piena di fango, circostanza per la quale vengono venerati come santi patroni dei bagni termali. Dopo una breve deviazione verso le sorgenti curative il percorso torna alla casa dei bagni, non ancora restaurata, con la sua caldaia e le sue cabine dotate ancora delle antiche vasche in legno di cirmolo.

Storia

A partire dal tardo Medioevo si diffondono nelle città tirolesi, ma anche in piccole località e addirittura in singoli masi, i bagni pubblici, il cui utilizzo avrebbe dovuto prevenire le epidemie. Il loro numero si ridusse in conseguenza della Controriforma. Scomparvero quasi completamente nelle città, mentre continuarono a esistere in campagna e come luogo di utilizzo di sorgenti di acque minerali, in qualità di bagni termali, bagni di villeggiatura o bagni rustici (Bauernbadln). Quasi ognuno di questi bagni disponeva di una piccola cappella nella quale veniva celebrata la messa, in modo che gli ospiti potessero rispettare l’obbligo domenicale, senza dover camminare per ore per raggiungere la chiesa più vicina. Di norma i bagni consistevano in un edificio dotato di caldaia e con una serie di basse vasche da bagno in legno, ricoperte da assi, con solo un foro attraverso il quale potesse uscire il collo della persona che vi si immergeva. Una persona era preposta a controllare la durata dei bagni, a coprire i bagnanti con assi e coperte,

Geschichte

Seit dem späten Mittelalter sind in den tirolischen Städten, aber auch in verschiedenen kleineren Ortschaften und bei Einzelhöfen in großer Zahl Badstuben belegt, durch deren Benutzung der Verbreitung von Seuchen vorgebeugt werden sollte. Unter dem Einfluss der Gegenreformation ging die Zahl der Badstuben zurück. Diese verschwanden fast gänzlich aus den Städten, während sie auf dem Land und in der Nutzung mineralischer Quellen als Heilbäder, als Wildbäder, als „Sommerfrischbäder“ oder als „Bauernbadln“ vielerorts erhalten blieben. Fast jedes dieser Bäder verfügte über eine Badkapelle, in der die Messe gelesen wurde, damit die Gäste ihrer Sonntagspflicht nachkommen konnten, ohne in die nächste Dorfkirche wandern zu müssen. Eine Badeanstalt bestand in der Regel aus einem Badhaus mit Heizkessel und einer Anzahl von niedrigen Holzbadewannen, die mit Brettern abgedeckt wurden, sodass oben nur ein Loch für den Hals frei blieb. Über die Badewannen herrschten die Badreiber die die Zeiten zum Baden bestimmten, die Badenden mit Brettern und Decken zudeckten, die Wannen füllten und entleerten. Über dem Badhaus befanden sich die Küche und Gästezimmer, für die im Lauf der Zeit ein eigenes Badgasthaus erbaut wurde. Um die Mitte des 19. Jahrhunderts gab es auf dem Gebiet der heutigen Provinz Bozen an die 80 Heilbäder. Die Gründung von Bad Valdander auf der Höhe von 1443 m ü. d. M. geht auf das Jahr 1820 zurück. Die Quelle war jedoch schon früher bekannt und besucht. Der Legende nach soll 1507 ein Hirtenjunge die Quelle entdeckt haben: Beim Kochen wurde das Wasser milchweiß und besaß einen bittersalzigen Geschmack. Das Wasser fand langsam Verwendung zur Heilung vieler Krankheiten. Der Name Valdander lässt sich zurückführen auf Val d’Ander, was soviel wie „höhlenreiches Tal“ bedeutet. Hier sollen in den kleinen Höhlen bereits vor Jahrhunderten die Menschen im Wasser der Quelle gebadet haben. Das Wasser der Quelle von Valdander wird als sehr mineralreiches, sulfat- und calciumhaltiges Wasser klassifiziert. Es enthält Iod und Spuren von Bor, Barium, Selen, Zink, Nickel und Molybdän. Das Wasser tritt mit einer Temperatur von etwa 5 °C zutage.

a riempire e a svuotare le vasche. Vi erano poi una cucina e le stanze per gli ospiti, per i quali poi, nel corso del tempo, sarebbero stati creati veri e propri alberghi termali. Intorno alla metà del XIX secolo, nel territorio dell’attuale provincia di Bolzano esistevano un’ottantina di bagni termali. La costruzione del bagno Valdander ad un’altezza di 1443 m.s.l.m. risale al 1820. Già prima però la sorgente era nota e frequentata. Secondo la leggenda, sarebbe stato un pastorello a scoprire la fonte nel 1507: sul fuoco si accorse che l’acqua diveniva bianca come il latte e prendeva un gusto amaro e salato. Lentamente l’acqua iniziò a essere utilizzata per la cura di molte malattie. Il nome Valdander deriva da Val d’Ander, che starebbe a significare „valle ricca di cavità“. E fu probabilmente proprio in queste piccole cavità naturali che già molti secoli fa gli uomini iniziarono a immergersi nelle acque termali. L’acqua di Valdander oggi viene classificata come molto ricca di minerali, contenente solfati e calcio. Contiene iodio e tracce di boro, bario, selenio, zinco, nichel e molibdeno. Emerge in superficie a una temperatura di circa 5° C.



DIE TRINKSTUBE IM ZIEGLAUER-HAUS IN BRUNECK

Der seit der Spätgotik bekannte Typus der mit Malereien geschmückten Trinkstuben, wie er in vielen deutschen Städten bekannt ist, hat in Südtirol Seltenheitswert. Bekannt ist neben der Brunecker Trinkstube einzig jene in Tramin, die Bartlmä Dill Riemenschneider 1547 mit Helden- und Götterfiguren ausmalte. Beide Beispiele zeigen eine ab 1530 vermehrt aufkommende Tendenz zur Berücksichtigung profaner Themen, wobei vor allem Adel und städtisches Bürgertum in künstlerischen Ausstattungen ihr neues Selbstbewusstsein zum Ausdruck bringen. Verstärkt finden dabei humanistisch orientierte Inhalte Verwendung. Neu ist auch die Auftragslage des Künstlers, der vormals hauptsächlich im kirchlichen Bereich arbeitet, nun aber vermehrt mit der Ausstattung adeliger Ansitze, Stadthäuser, Burgen oder Rathhäuser beschäftigt ist. Der Maler der Brunecker Trinkstube Ulrich Springenkleee stammt vermutlich aus Rattenberg und wohnte ab 1533 in Brixen. Von seiner Hand stammen auch die Malereien am Johannsmüllerhaus in Bruneck und zwei Tafelbilder eines Flügelaltars in Dietenheim. Die in Kalkfresko ausgeführte Malerei des tonnengewölbten Raumes ist noch stark von der Spätgotik geprägt. Lediglich die Themenwahl, heraldische Formen und die modischen Gewänder der Zechbrüder mit den gebauschten und geschlitzten Ärmeln verweisen auf den neuen Stil der Zeit. Beeindruckend ist der große Reichtum an unterschiedlichen Trinkgläsern, mit denen der Maler die Wappen der Trinkgesellschaft zierte. Die Restaurierung der Malereien erfolgte 1998.

6

Apothek Ziegler,
Stadtgasse 43

Führungen:
11, 12, 15 u. 16 Uhr

Farmacia Ziegler,
Via Centrale 43

Visite Guidate:
ore 11, 12, 15 e 16

LA “TRINKSTUBE” NELLA CASA ZIEGLAUER A BRUNICO

Il tipo edilizio della “Trinkstube”, stanza destinata alle bevute conviviali e decorata con pitture, come lo si conosce in molte città tedesche, in Alto Adige ha valore di rarità. Oltre alla Trinkstube di Brunico è nota solo quella di Termeno, dipinta nel 1547 da Bartlmä Dill Riemenschneider con figure di eroi e di dèi. Entrambi gli esempi documentano una tendenza sempre più frequente a partire dal 1530 al ricorso a temi profani: erano soprattutto la nobiltà e la borghesia cittadina a manifestare nell'espressione artistica la loro nuova coscienza di sé. Si incontrano sempre più spesso contenuti orientati in senso umanistico, ma nuova è anche la posizione dell'artista, dapprima impiegato principalmente in ambito ecclesiastico, ed ora sempre più spesso occupato nella decorazione di residenze nobiliari, case di città, castelli o municipi. Il pittore della Trinkstube di Brunico Ulrich Springenkleee proviene presumibilmente da Rattenberg ed abitò dal 1533 a Bressanone. Si devono alla sua mano anche le pitture della casa Johannsmüller di Brunico e due dipinti su tavola di un altare a Teodone. La pittura del vano voltato a botte, eseguita a calce in tecnica a fresco, porta ancora i caratteri del Gotico. Soltanto la scelta dei temi e i costumi alla moda dei compagni di bevute con maniche rigonfiate e spacchi rinviano al nuovo stile dell'epoca. È impressionante la ricchezza dei diversi tipi di coppe con le quali il pittore adorna gli stemmi della compagnia. Il restauro delle pitture ha avuto luogo nel 1998.

Geschichte

Trinkstuben waren der räumliche Mittelpunkt der sogenannten Geschlechter- bzw. Trinkstubengesellschaften. Diese Gesellschaften entstanden in Ergänzung zu bestehenden berufständischen, gesellschaftlich-politischen und religiösen Korporationen in zahlreichen spätmittelalterlichen Städten. Die Mitglieder der Gesellschaften wahrten und festigten ihren inneren Zusammenhalt durch regelmäßige Zusammenkünfte und Umtrünke, durch Tanzfeste, Gelage, Waffenspiele und religiöse Repräsentation in Prozessionen. Vorsteher (Stubenmeister) und Mitglieder (Gesellen) gehörten traditionell zu den führenden Geschlechtern einer Stadt, waren aber nur teilweise mit deren politisch und ökonomisch führenden Personen identisch. Angestrebt wurde Exklusivität, bezeichnend für die Mitglieder der Gesellschaft ist auch der hohe Grad der Verschwägerung untereinander.

In seinem Haus in der Brunecker Stadtgasse – das 1853 in das Eigentum des Stadtapothekers Johann von Ziegler überging – ließ Veit Söll von Aichberg (†1528) 1526 die ebenerdige gewölbte Trinkstube durch den Maler Ulrich Springenkleee künstlerisch gestalten. Zwei Dutzend Vollwappen der Gesellen mit persönlichen Devisen und Trinkgefäßen bilden den Hauptpart der Ausstattung. In der Darstellung durch heraldische Details unterschieden (Stechhelm, Spangenhelm, Helmkrone, goldener Helm) finden sich neben Vertretern führender stadtbürgerlicher Familien Exponenten von in den Niederadel aufgestiegenen Familien und älterer Adelsgeschlechter (etwa der Breisach, Welsperg, Wolkenstein). Auf jeden Fall diente die Trinkstube als Ort gehobener Geselligkeit und als Treffpunkt einer Schicht, die sich als geschlossener Kreis verstand und auf Abgrenzung – zumal nach unten – Wert legte.

Storia

La taverna era il centro ideale delle cosiddette Trinkstubengesellschaften (corporazioni delle taverne). Tali società nacquero in numerose città tardo medievali a integrare le preesistenti corporazioni professionali, socio-politiche e religiose. Per preservare e rafforzare la coesione interna, gli aderenti a tali corporazioni si ritrovavano in regolari raduni, balli, feste, tornei e rappresentazioni religiose in occasione delle processioni. Sia i presidenti che i membri appartenevano solitamente alle famiglie più importanti della città, ma solo in parte coincidevano con l'élite politica ed economica. Si trattava di corporazioni tendenzialmente esclusive, caratterizzate anche da un alto grado di imparentamento tra i soci.

Nella sua casa di via Centrale a Brunico (che nel 1853 sarebbe divenuta di proprietà del farmacista Johann von Ziegler), nel 1526 Veit Söll von Aichberg (†1528) fece dipingere dal pittore Ulrich Springenkleee la stube a volta situata a piano terra. La parte principale delle decorazioni è rappresentata da due dozzine di stemmi appartenenti ai soci, accompagnati da simboli personali e da recipienti per bere. Nella rappresentazione, scandita in base a dettagli araldici (elmo a becco di passero, elmo a cancello, corona, elmo dorato), vi si trovano accanto ai rappresentanti delle più importanti famiglie borghesi, anche esponenti di famiglie della nobiltà minore e di vecchie stirpi nobiliari (come i Breisach, i Welsperg, i Wolkenstein). La Trinkstube fungeva dunque da luogo di socialità “alta” e come punto di incontro di un ceto che si concepiva come cerchia ristretta e chiusa e ci teneva a mettere in evidenza i propri confini sociali, specialmente verso il basso.



DAS MERANER LIDO IL LIDO DI MERANO



Lido von Meran,
Schwimmbad-
straße

Führungen:
12, 15, 16 und
17 Uhr

Lido di Merano,
Via Lido

Visite Guidate:
ore 12, 15, 16 e 17

Meran weist ein lange Schwimmtradition auf: neben den kleineren Schwimmbädern der verschiedenen Hotel- und Tourismusanlagen gab es die Städtische Schwimmschule von 1889 bis 1931 am Passerufer, das Hallenbad des Kurmittelhauses seit 1907, die nicht mehr existierenden Termen von Arch. Willi Gutweniger von 1970 und am Ende das erst vor einigen Jahren fertig gestellte ehrgeizige Projekt der Neuen Termen Meran. Im Gegensatz zum Lido in Bozen (1929–31), das von den bekannten Architekten Ettore Sottsass und Willi Weyhenmeyer in einem rigorosen rationalistischen Stil errichtet wurde, nimmt das zeitgleich errichtete Lido von Meran (1930–31) mit seinem zierlichen, fast schon gezierten, üppig angebrachten und aus der volkstümlichen Tradition stammenden Dekor, den blühenden Glyzinienranken entlang der Mauern und der Pergolen sowie den niederen, mit Tonziegeln eingedeckten Gebäuden den Landhausstil der „Sommerfrischgebäude“ wieder auf – jener Ferienhäuser am Land mit ihren Pavillons, Glorietten, Schießständen und weiteren Nebengebäuden, die seit dem 17. Jahrhundert während der heißen Sommermonate als Rückzugsort für die Südtiroler Adeligen dienten. Wenn auch während der faschistischen Zeit für ein aus allen Sozialschichten stammendes Publikum errichtet, wollte die damalige Stadtverwaltung mit dieser Anlage für „Ferien in der Stadt“ offensichtlich an die belle époque der Kurstadt an der Passer anknüpfen. Abgesehen von einigen Veränderungen schon in den ersten Jahren der Inbetriebnahme (Errichtung eines zweiten mittelgroßen Beckens beim Sandstrand) ist das Lido

Merano vanta una lunga tradizione natatoria: oltre alle piscine minori, in genere legate ai vari stabilimenti di soggiorno, si segnalano la Städtische Schwimmschule, attiva in riva al Passirio dal 1889 al 1931; la piscina coperta del Centro Fisioterapico (Kurmittelhaus) del 1907; le non più esistenti vecchie Terme dell'Arch. Willy Gutweniger (1970), per finire con il recente e ambizioso complesso delle nuove Terme. A differenza del Lido di Bolzano progettato dai noti architetti Ettore Sottsass e Willy Weyhenmeyer in un rigoroso stile razionalista (1929–31), il coevo Lido di Merano (1930–31) riprende con le sue forme aggraziate e talora un pó leziose, l'abbondanza di semplici decori desunti dalla tradizione locale, il fiorire del glicine lungo i muri e sopra i pergolati, i volumi bassi e i tetti inclinati coperti da tegole lo stile dei “Sommerfrischgebäude”, quelle casette di villeggiatura delle ville campestri che, con i loro padiglioni, Glorietten, bersagli e annessi vari, sin dal secolo XVII fungevano da rifugio dalla calura estiva per le famiglie della nobiltà tirolese. Sebbene eretto in piena era fascista e rivolto a un pubblico proveniente da tutti i ceti sociali, con questo impianto ideato per una “villeggiatura in città” gli amministratori e i tecnici dell'epoca vollero evidentemente dare un segno di continuità rispetto al recente passato belle époque della Kurstadt del Passirio. A prescindere da alcune modifiche avvenute già nei primi anni di attività della struttura (costruzione di una seconda vasca “media” in luogo dell'arenile), il Lido di Merano si presenta grosso modo oggi come ai tempi della sua costruzione: i

von Meran im Großen und Ganzen ursprünglich erhalten. Die Restaurierungen und Anpassungsarbeiten der 90er Jahre des 20. Jahrhunderts hatten mehr den Charakter von Instandhaltungsarbeiten und haben, im Gegensatz zur Bozner Anlage, keine großen Veränderungen der Bau- sowie der Gartenanlage mit sich gebracht.

Geschichte

Das Meraner Lido entstand 1930 am rechten Ufer der Passer, wo 1887 der Turnerverein bereits das Turner-Schwimmbad hatte bauen lassen. Das 27x10 Meter große und 1 bis 2,20 Meter tiefe Becken wurde über eine hölzerne Wasserzuleitung mit Passerwasser gespeist. Bereits zwei Jahre später wurde 1889 die „Städtische Schwimmschule“ eröffnet. Diese verfügte im Jahre 1904 über ein Becken und drei Springtürme. Das Becken säumten Holzbretter, Holzkabinen und eine Wiese mit zwei bis drei Duschen. Auf dem Areal befand sich auch ein kleines Café. Die offiziell am 28. Oktober 1930 eröffnete neue städtische Schwimm- und Badeanstalt (Bagno popolare di Merano) konnte in der ersten, vom 17. Mai bis 30. September 1931 dauernden, Saison insgesamt 70.072 zahlende Gäste verbuchen. Nach dem Abriss der alten Schwimmschule wurde das Lido nach Plänen von Ing. H. Pernter auf einer Fläche von 12.000 m² errichtet, umfasste ein Becken für Erwachsene, eines für Kinder, 120 Kabinen für Einzelpersonen, sowie elf Familienkabinen. Für das Gesamtprojekt zeichnet Ing. Sambicher, als verantwortliche Baufirmen die Unternehmen Delugan sowie Musch & Lun. Aufgrund des großen Besucherandrangs wurde bereits 1932 ein zusätzliches Nichtschwimmerbecken geplant. Bis zum Bau eines eigenen Tiefbrunnens 1962 wurden die Becken des Lidos mit Passerwasser gefüllt, die Wassertemperatur schwankte zwischen 12° und 25°.

restauri e gli adeguamenti degli anni '90 hanno avuto un carattere sostanzialmente manutentivo e non hanno comportato, a differenza dell'omologo impianto bolzanino, grandi cambiamenti alle strutture e all'ambiente.

Storia

Il lido di Merano fu eretto nel 1930 lungo la sponda destra del Passirio, dove già nel 1887 la locale associazione ginnica aveva fatto costruire una piscina per attività sportive. La vasca dalle dimensioni di 27x10 metri e profonda tra 1 e 2,20 metri veniva riempita con acqua del Passirio per mezzo di un'apposita condotta in legno. Già due anni dopo, nel 1889, venne aperta la scuola cittadina di nuoto. Nel 1904 questa poteva disporre di una vasca e di tre trampolini. Attorno alla vasca vi era una pavimentazione in legno, cabine di legno e un prato con due o tre docce, nonché un piccolo caffè. Il nuovo Bagno popolare di Merano, inaugurato ufficialmente il 28 ottobre 1930, nella sua prima stagione di apertura, dal 17 maggio al 30 settembre 1931, contò ben 70.072 ospiti paganti. Dopo la demolizione della vecchia scuola di nuoto, il lido fu eretto su di una superficie di 12.000 m² sulla base del progetto elaborato dall'Ing. H. Pernter; era composto da una vasca per adulti, una per bambini, 120 cabine singole e 11 familiari. A firmare il progetto complessivo fu l'Ing. Sambicher, mentre i lavori di costruzione furono opera delle ditte Delugan e Musch & Lun. A causa del grande afflusso di visitatori, già nel 1932 fu progettata una nuova vasca per principianti. Fino al 1962, quando fu costruito un apposito pozzo per l'approvvigionamento idrico, le vasche del lido vennero riempite con l'acqua del Passirio, con temperature dell'acqua che oscillavano tra i 12 e i 25 gradi.



DER PFERDERENNPLATZ IN MERAN

Pferderennen waren für eine lange Zeit untrennbar mit der Stadt Meran verbunden. Diesen Ruf verdankt die Stadt dem alljährlich am Pferderennplatz von Obermais ausgetragenen Großen Preis von Meran. Die Anlage wurde 1935–36 nach Plänen des Architekten Paolo Vietti Violi errichtet. Vietti Violi (1882–1965), Architekt italo-französischer Herkunft und Ausbildung, hat sich auf die Realisierung von Sportanlagen spezialisiert und wurde zu seiner Zeit und für diese Bauaufgabe einer der gefragtesten Architekten im europäischen Raum. Seine wichtigsten Werke sind die Pferderennbahnen von Tor di Valle und Capannelle in Rom, von San Siro in Mailand und Agnano in Neapel und außerhalb von Europa die Stadien von Istanbul und Ankara in der Türkei. Im Gegensatz zu seinen früheren Arbeiten im neoklassischen und Jugendstil (Pferderennplatz San Siro, 1914–25) und historischen Stil (Hippodrom von Monza im anglo-normannischen Stil, 1924) hat sich die Architektur Vietti Violis in den 30er Jahren zum rationalistischen Stil hin, mit einer rein funktionalen Verwendung des Stahlbetons, entwickelt. Zwischen den zahlreichen Bauten aus denen der Gebäudekomplex besteht, stehen besonders die beiden Tribünenbauten, mit weit auskragenden, leicht geneigten und ohne Pfeiler auskommenden Dächern, hervor. Erschlossen werden die Tribünen durch monumentale Treppenhäuser entlang der Gampenstrasse und die unteren Ränge über plastisch gestaltet Außentreppen. Die oberen Ränge der Volkstribüne stellen eine beachtliche Ingenieurleistung

L'IPPODROMO DI MERANO

Merano und die Rennen der Pferde haben lange Zeit ein untrennbares Binomio dargestellt. Diese Fama muss in particolare al noto Gran Premio disputato annualmente nell'impianto costruito negli anni 1935–36 dall'architetto Paolo Vietti Violi (1882–1965). Italo-francese per nascita e formazione, Vietti Violi si specializzò nella realizzazione di impianti sportivi, per i quali divenne uno dei professionisti più ricercati a livello europeo. Tra le sue opere vanno annoverati i due ippodromi di Tor di Valle e delle Capannelle a Roma, quelli di San Siro a Milano e di Agnano a Napoli, nonché numerosi impianti all'estero, in particolare in Turchia (stadi di Istanbul ed Ankara). A differenza di altri suoi impianti precedenti di ispirazione neoclassica e liberty (quartiere ippico di San Siro, 1914–25) ed eclettica (ippodromo di Monza in stile anglo-normanno, 1924), negli anni '30 l'architettura di Vietti Violi era già evoluta in senso razionalista e prevedeva un uso rigorosamente funzionale del calcestruzzo. Tra i vari edifici che compongono il complesso si segnalano le due tribune di diverse dimensioni, coperte da ampi tetti aggettanti leggermente inclinati verso l'esterno e completamente prive di pilastri a vista. Vi si accede dai monumentali vani scala prospicienti la via Palade oppure – fino alla platea inferiore – dalle plastiche scale esterne frontali. La platea superiore della tribuna popolare è una costruzione di notevole valore ingegneristico, realizzata con una struttura scatolare interamente a sbalzo. Tra gli altri elementi di particolare valore



dar, da die Stahlbetonkonstruktion in einer einzigartigen Skelettbauweise errichtet wurde. Weitere architektonisch interessante Gebäude sind der Berichterstattungsturm neben den Pferdeboxen und die lange Fassade zur Gampenstrasse, die durch die verschiedenen Eingangsportale mit den Kassen gegliedert wird. Trotz einiger Veränderungen, hauptsächlich die erdgeschossigen Räume und den Austausch der Fenster an den Tribünenbauten betreffend, ist die Anlage großteils ursprünglich erhalten. Die nun vorgesehenen Sanierungsarbeiten mit der Anpassung an die bestehenden Sicherheitsbestimmungen wird einige nicht ganz einfach zu lösende Probleme mit sich bringen, muss man doch die notwendige Modernisierung mit der Erhaltung der historischen Architektur in Einklang bringen.

architettonico si segnalano la torretta della radio presso i box di sellaggio e il lunghissimo fronte su via Palade, ritmato dai vari portali d'ingresso con le biglietterie. Nonostante alcune modifiche che hanno riguardato soprattutto i vani del piano terra e la rimozione dei serramenti del lato esterno delle tribune, l'impianto si presenta oggi in condizioni abbastanza fedeli all'originale. Il previsto risanamento con adeguamento alle odierne normative comporterà problemi di non facile soluzione per conciliare l'inevitabile ammodernamento con la tutela dei valori storici e architettonici dell'impianto.

8

Pferderennplatz,
Gampenstrasse

Führung:
9 Uhr

Ippodromo,
via Palade

Visita guidata:
ore 9



Geschichte

Die ersten Pferderennen wurden in Meran am 7. April 1896 im Rahmen des „Tiroler National-Festes“ zu Gunsten der Passeirer Straße ausgetragen. Auf der Wiese des Grandhotels „Meranerhof“ wurden ein Bauern- und ein Herrenrennen über 1500 Meter, sowie ein Tiroler Rennen über 1000 Meter ausgetragen, bei dem Pferde aller Rassen beteiligt waren. Die Veranstaltung war vor allem für den 1882 gegründeten Meraner Reitklub ein großer Erfolg. Auf dem Areal der Widum- und Poschwießen in Untermais entstand um 1900 eine vollgültige Rennbahn. Anlässlich der Eröffnung des internationalen Sport- und Rennplatzes am 22. Oktober 1900 fanden diverse Wettkämpfe, darunter ein Pferdewettrennen über 4000 Meter statt. Die gesamte Anlage galt als eine der schönsten der Monarchie. An diese Glanzzeit anknüpfend plante das faschistische Regime in Meran einen eigenen Rennplatz für den Hindernissport. Mit der Planung wurde der Architekt Paolo Vietti Violi betraut. Der neue Rennplatz sollte zwei Flachbahnen von 1363 und 2000 Metern und alle erforderlichen Hindernisse für Hürden-, Jagd- und Querfeldeinrennen umfassen. Für das Bauerngalopprennen sollte die bestehende kleine Rennbahn genutzt werden. Am 20. Oktober 1935 wurde die neue Pferderennbahn in Untermais mit dem Rennen um den „Großen Preis von Meran“, einem Hindernissenrennen über 5000 m, eröffnet. Wegen der für die damalige Zeit sensationellen Preisdotierung von 1 Million Lire wurde das Rennen als „Millionenrennen“ bezeichnet, zumal die Koppelung mit der Staatslotterie weitere Millionenbeträge zur Ausschüttung brachte und das Rennen sofort populär machte. Jeweils am letzten Sonntag im September wird auf dem Pferderennplatz in Untermais das Rennen um den Großen Preis von Meran ausgetragen. Dieses seit der Eröffnung stattfindende Flachrennen gilt als eines der schwierigsten in Europa und ist der Höhepunkt der Meraner Pferderennsaison.

Storia

A Merano, le prime corse di cavalli risalgono al 7 aprile 1896 e si svolsero nell'ambito della Tiroler National-Fest, organizzata per finanziare la costruzione della strada della val Passiria. Sul prato del Grand Hotel „Meranerhof“ si tennero sui 1500 metri una corsa riservata ai contadini del luogo e una ai „signori“, nonché una gara sui 1000 metri, alla quale parteciparono cavalli di ogni razza. La manifestazione segnò un grande successo, in primo luogo per il circolo ippico di Merano fondato nel 1882. Una vera e propria pista di gara nacque intorno al 1900 sull'area dei prati della parrocchia e del maso Posch di Maia Bassa. In occasione dell'apertura dell'ippodromo internazionale, il 22 ottobre 1900, vennero organizzate diverse competizioni, tra cui una gara sui 4000 metri. L'impianto realizzato era all'epoca uno dei più belli dell'intera monarchia austro-ungarica. Con il desiderio di ricollegarsi a questi passati splendori, il regime fascista decise di dar vita a Merano a un ippodromo per le gare a ostacoli. L'architetto Paolo Vietti Violi fu incaricato della progettazione. Il nuovo ippodromo venne dotato di due piste, una lunga 1363 metri, l'altra 2000 metri, nonché di tutto il necessario per disputare corse a ostacoli, steeple-chase e corse campestri. Per le gare di galoppo riservate ai contadini si sarebbe continuata a utilizzare la vecchia pista. Il nuovo ippodromo di Maia Bassa venne inaugurato il 20 ottobre 1935 con il Gran Premio di Merano, una corsa a ostacoli di 5000 metri. A causa del sensazionale montepremi, che allora ammontava a un milione di lire, la corsa fu definita gara milionaria, soprattutto dopo che l'abbinamento con la lotteria nazionale garantì a sua volta vincite milionarie, rendendo subito popolarissima la gara. Dal 1935 ad oggi il Gran Premio di Maia Bassa si è disputato tutti gli anni, l'ultima domenica di settembre. Rappresenta una delle gare più impegnative a livello europeo e il momento più importante della stagione ippica meranese.



